

Ma Annan cerca il disgelo offrendo nomine gradite a Washington

Oil for food, tensione Onu-Usa

NEW YORK ■ Una secca lettera dell'avvocato di Kofi Annan, il figlio del segretario generale dell'Onu, per respingere ogni accusa di manipolazione dell'Oil for food. Una dura critica del senatore Norman Coleman, presidente della Commissione del Senato americano che indaga sul programma, ai vertici delle Nazioni Unite che non hanno consentito la testimonianza pubblica di Dileep Nair, responsabile dell'ufficio di revisione di conti del Palazzo di Vetro. E ancora una richiesta dei parlamentari di togliere l'immunità diplomatica a Benan Sevan, capo del programma umanitario per l'Irak al centro dello scandalo.

Questi elementi, affiorati negli ultimi giorni, hanno creato nuovo imbarazzo all'Onu e intensificato le polemiche sulla gestione della crisi da parte dell'organizzazione internazionale. Da ieri, la missione diventa soprattutto quella di "damage control", minimizzare gli aspet-

ti negativi. E la strategia ha più risvolti: da una parte il segretario generale Kofi Annan cercherà di promuovere più trasparenza, dall'altra sta cercando il disgelo con gli americani offrendo nomine chiave gradite a Washington, come quel-

la di Mark Malloch Brown a capo di gabinetto. Proprio ieri, parlando al Washington Post, Brown ha ammesso che l'Onu si trova «in un momento di crisi» e ha dichiarato di essere «un manager orientato alle riforme».

Kojo, il figlio di Kofi Annan, nella lettera del suo legale ha definito «inaccurate» le accuse di Coleman: ha sostenuto di non aver mai partecipato a «negoziati» con le Nazioni Unite per conto della società di cui era consulente, la svizzera Cotecna. Ha inoltre negato una mancata cooperazione con le indagini e sostenuto di non esser stato invitato a testimoniare alle audizioni svolte questa settimana dalla Commissione di Coleman. Anche Cotec-

na ha negato di aver vinto contratti di ispezione nell'ambito dell'Oil for food grazie al figlio di Annan.

Nel caso di Nair, il segretario generale dell'Onu ha risposto che intende seguire procedure ordinate per soddisfare le diverse inchieste in corso. L'Onu, ha

aggiunto il vice di Annan, Louise Frechette, non può costringere i dipendenti a testimoniare in pubblico vista la loro immunità diplomatica e cerca di cooperare con il Senato attraverso incontri privati.

L'immunità può essere sospesa in particolari circostanze, ma non davanti alla richiesta di organismi legislativi di singole nazioni. Sevan, da parte sua, è stato criticato per conflitti di interessi da parte della stessa commissione d'inchiesta indipendente creata dall'Onu e guidata da Paul Volcker. I senatori americani sospettano tuttavia che abbia intascato una "mazzetta" da 1,2 milioni di dollari.

MARCO VALSANIA